



## La società letteraria e lo scrittore postumo

da *Le sabbie immobili*

Giuseppe Pontiggia

### Un libro di aforismi

*Le sabbie immobili* (1991) sono un libro di aforismi, idealmente all'incrocio fra l'attività saggistica di Pontiggia e la sua abilità narrativa. Il *Decalogo della società letteraria* e *Lo scrittore postumo* ne sono due esempi, divertenti esercizi di ironia linguistica e di costume sulla società letteraria contemporanea.

### *Decalogo della società letteraria*

- 1) Lo scrittore migliora con gli anni.  
Il paragone più frequente è il vino. Anche se pochi vini migliorano con il tempo. L'ascesa dello scrittore è invece inarrestabile e tocca il suo culmine con la decrepitezza e la morte.
- 5
- Lo scrittore morto è immortale.
- 2) Lo scrittore malato è migliore di quello sano.  
C'è chi, in prossimità dei premi, si ammala.  
Si consigliano gambe vacillanti e sguardo febbrile, tra infermità e desiderio.
- 10
- 3) Lo scrittore isolato è migliore degli altri.  
Ripeterlo, soprattutto per continuare a tenerlo nell'isolamento.
- 4) Lo scrittore poco fecondo è migliore di quello prolifico.  
Chissà dove arriverebbe se non scrivesse mai.
- 5) Non negare mai l'obolo<sup>1</sup> all'esordiente.
- 15
- Aspettare, per pareggiare il conto, il secondo libro.
- 6) "Non dare la precedenza ai più capaci".  
È un principio di Lao-tzu<sup>2</sup> sull'arte del governo.  
Può darsi che non lo si conosca, ma è certo che lo si pratica.
- 7) Per aiutare una persona cara, parlare esclusivamente di valore. È anche più morale.
- 20
- Per annientare un concorrente non dire mai: "Lo detesto", ma spalancare le braccia: "Peccato che non sia più lui!".
- 8) Per prevenire sdegni, indignarsi per primi. Disorienta sempre.
- 9) Disprezzare il successo. Almeno quello degli altri.
- 25
- 10) Giudicare i libri senza leggerli.  
Sembra una magia, mentre è solo una abitudine.

### *Lo scrittore postumo*

Lo scrittore postumo<sup>3</sup> pubblica molto di più che quando era in vita e mostra una varietà sorprendente di interessi. Affronta con una spregiudicatezza insospettata

**1. obolo:** antica moneta greca di poco valore; in senso ironico: l'elemosina di un giudizio critico positivo.

**2. Lao-tzu:** filosofo e scrittore cinese, vissuto tra VI e V secolo a.C., principale esponente del Taoismo, la corrente filosofica che – in opposizione al Confucianesimo, più

solenne e moralista – predica, spesso attraverso paradossali aforismi, l'individualismo e la liberazione da ogni ipocrisia e convenzione, in nome dell'"agire senza agire".

**3. postumo:** i cui inediti sono pubblicati dopo la morte.

- 30 temi che non aveva mai osato avvicinare. È vero che talvolta, e magari nel punto decisivo, rinuncia improvvisamente a continuare. Ma questo va imputato alla sua *inedita* mobilità.
- Infatti anche nel carattere appare mutato. Se prima era calibrato e sapiente nell'uso delle parole, nell'al di là svela una corritività<sup>4</sup> singolare, una fretta che risulta
- 35 in contraddizione con i ritmi dell'eternità. A volte non riesce neppure a completare una frase, ma la mano amorosa della vedova soccorre provvidenziale.
- Non c'è autore che non indulga, dopo morto, a imbarazzanti concessioni. E sembra che l'immortalità aggravi quei difetti che, lievi in gioventù, peggiorano, secondo la legge del regresso, con il progredire degli anni.
- 40 Assorti e taciturni agli inizi della carriera, gli scrittori di solito diventano loquaci e disinibiti nell'età tarda e allora non risparmiano amici e nemici, classici e contemporanei, religioni e ideologie. È il periodo in cui si comincia a parlare di Grande Vecchio.
- Ma quando sono morti si scatenano. Lettere intime dove appare inopinatamente<sup>5</sup>
- 45 tradita l'amante legittima. Carteggi letterari dove predomina il tema sul quale gli scrittori convengono: l'importanza del denaro. E diari che mettono in luce le menzogne di una vita.
- Pochi sono gli scrittori che sanno invecchiare, ma ancora meno quelli che sanno essere morti.
- 50 D'altra parte non dobbiamo dimenticare quella comprensione che ci è prodiga di aiuto quando si tratta di noi stessi. Gli scrittori morti sono ricercati, blanditi, adulati.
- Scrutati un tempo con malcelata apprensione quando annunciavano di avere molti romanzi nel cassetto – espressione che andrebbe bandita dai rapporti editoriali – se li vedono ora contesi da editori che cercano, più che la decenza dei
- 55 testi, la vittoria sui concorrenti.
- In questi frangenti resistere alla tentazione è impresa che potrebbe riuscire solo a un vivo. I morti cedono. Ed eccoli riesumare – mai verbo fu più appropriato – le prime versioni, non rivedute né corrette, dei loro romanzi. La morte attira sull'inedito una attenzione più seria, forse perché, in un mondo dove si pubblica
- 60 tutto, niente è più inedito della morte.
- E poi cedere alla tentazione può essere – per un'ultima volta – la salvezza. Scrittori che nell'ora del trapasso sembra vogliano inedita la loro opera, da Virgilio a Kafka, hanno la previdenza di affidarla ad amici che non li ascolteranno. Né
- 65 mancano casi in cui l'inedito giovanile è scoperta fruttuosa. I primi racconti di Calvino, pubblicati su "Repubblica", hanno una grazia che non ha nulla da invidiare agli ultimi. E un narratore del talento di Morselli<sup>6</sup>, costretto in vita a rimanere inedito, è divenuto l'emblema dello Scrittore Postumo.
- Qualcuno glielo ha perfino imputato a colpa, quasi avesse voluto usufruire, dopo
- 70 la morte, dei suoi benefici.
- Che questi, in una società come l'italiana, siano innumerevoli, non c'è dubbio. Il periodo di ingiusto oblio che, in altri Paesi, segue la scomparsa di uno scrittore, in Italia è sostituito da quello dei festeggiamenti.
- L'apoteosi, l'assunzione in cielo presso gli dèi, è l'ultimo rito di quella pietas<sup>7</sup> che,
- 75 negata ai vivi, viene riservata ai defunti.
- Difficile appurare se essi ne siano lieti. Ma quelli che la dispensano, sì.

da *Le sabbie immobili*, Il Mulino, Bologna, 1991

**4. corritività:** avventatezza, leggerezza.

**5. inopinatamente:** senza che lo si fosse pensato o previsto.

**6. Morselli:** Guido Morselli (1912-1973), scrittore bolognese, riuscì a pubblicare in vita solo i suoi saggi, mentre i romanzi, rifiutati da tutte le case editrici, furono pubblicati

solo dopo la sua morte, avvenuta per suicidio.

**7. pietas:** termine latino corrispondente all'italiano "pietà", ma che originariamente (e fino all'età imperiale) significa disposizione dell'animo all'affetto verso i genitori, la patria, Dio e alla devozione verso tutto ciò che è o appare sacro.

# Linee di analisi testuale

## Gusto dell'aforisma e del paradosso

Il ricorso all'aforisma è uno dei tratti significativi dello stile di Pontiggia (anche del Pontiggia narratore), come la tendenza a sciogliere i nodi concettuali in ironia e a ricercare occasioni di comicità (come ha notato Enzo Siciliano). Ne sono un esempio speciale questi testi, che tuttavia non danno vita, come gli aforismi tradizionali, a massime morali o di sapere pratico, ma tendono alla demistificazione di una realtà – quella del mondo letterario – di cui mettono in luce vezzi, contraddizioni, paradossi, vizi e miserie, con taglio costantemente ironico, ora più bonario ed ora più sarcastico e sferzante (sorretto anche da giochi di parole, come il *morto che è immortale*, riga 6, o *l'inedita mobilità dello scrittore postumo*, riga 32, o *la legge del regresso con il progredire degli anni*, riga 39). Il gioco aforistico è subito evidente nel *Decalogo*, grazie alla brevità e al piglio delle frasi, mentre zampilla dalla struttura più articolata (tra narrativo e saggistico) dello *Scrittore postumo* quasi in forma di *pointe* (cioè di arguzza improvvisa e sorprendente) o, piuttosto, di ricerca del paradosso gustoso: è il caso, ad esempio, dello scrittore defunto che *mostra una varietà sorprendente di interessi* (righe 27-28) o *appare mutato nel carattere* (riga 33), o degli scrittori che *non sanno essere morti* (righe 48-49) e sono pronti a *riesumare i loro romanzi* (righe 58-59), o della *comprensione che ci è prodiga di aiuto quando si tratta di noi stessi* (righe 50-51) ecc.

## I colori dell'ironia

Da notare le sottili variazioni di registro: nel punto 1 e nel punto 4 del *Decalogo*, ad esempio, l'ironia punta su una paradossalità sorridente e arguta (se lo scrittore *migliora con gli anni*, il culmine si ha con *la decrepitezza e la morte*; se lo scrittore *poco fecondo è migliore di quello prolifico*, l'ottimo sarebbe lo scrittore che non scrive affatto); nei punti 2 e 3, invece, si fa spietata (lo scrittore che *in prossimità dei premi si ammala* per muovere a compassione la giuria; la società letteraria che isola lo scrittore *migliore* e lo riconosce tale proprio per poterlo meglio isolare); nel punto 5 è sarcastica, nel punto 6 si fa critica aperta, nei punti 7-10 infine piega verso un sorriso più comprensivo, pur con retrogusto amaro.

## Lavoro sul testo

### Comprensione complessiva

1. Che cosa afferma l'autore nel primo brano (*Decalogo della società letteraria*) e a quale scopo? (max 10 righe)
2. Riassumi il contenuto del secondo brano (*Lo scrittore postumo*) in circa 10 righe.

### Analisi e interpretazione del testo

3. Dopo aver dato una definizione di aforisma, spiega, in un breve testo scritto, quale degli aforismi di Pontiggia ti sembra più azzeccato e perché.
4. Pontiggia, cultore della letteratura classica, usa spesso un linguaggio elegante e forbito, sovente con finalità ironiche. Sottolinea nel testo tutti i termini che, a tuo parere, sono usati con ironia.
5. Qual è il giudizio dell'autore sulle *opere postume*? Da quale sequenza del secondo brano si capisce? Condividi l'opinione dell'autore? (max 20 righe)

### Approfondimento

6. Poni a confronto il *Decalogo della società letteraria* di Pontiggia con quello che lo scrittore francese Daniel Pennac ha dedicato al lettore (lo trovi nel saggio *Come un romanzo*, 1992). Quali sono, secondo te, le differenze più evidenti? Scrivi sull'argomento una breve relazione (15 righe circa).

### Redazione di un'intervista

7. Rileggi attentamente i brani e le relative *Linee di analisi testuale*. Poi elabora una scaletta in preparazione dell'intervista che immaginerai di fare a Pontiggia in merito alla genesi e alle finalità di questi testi. Prova a rispondere utilizzando lo stile e il lessico dell'autore, recuperando termini e locuzioni da questi brani (o da altri a tua scelta).

### Trattazione sintetica di argomenti

8. Rileggi i brani e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe), motivando la tua risposta con opportuni riferimenti al testo:  
*Temì e modi dell'ironia di Pontiggia nelle Sabbie immobili.*